

## LO SCRIGNO DELLE MERAVIGLIE

Il patrimonio da scoprire

# Ferzan Ozpetek con Tutti gli Dèi

## «La luce come l'arte risveglia i sensi»

### Al Poldi Grand Tour fra le meraviglie

Il regista ha realizzato per il museo un video ispirato a "Roma Antica" del vedutista Giovanni Paolo Panini

di **Stefania Consenti**  
MILANO



«Questo cortometraggio proprio non lo posso fare. È la prima cosa che ho pensato, dopo aver visto il quadro, di Giovanni Paolo Panini, *Roma Antica*, al Metropolitan, a New York. Poi sono tornato in Italia e quando ho visitato il **Poldi Pezzoli**, che non conoscevo, ne sono rimasto incantato. C'è una luce, un tocco femminile che mi ha conquistato». Ferzan Ozpetek, il regista di tanti film di successo come *Diamanti*, *Le fate ignoranti*, *Mine vaganti*, ci racconta, davanti ad un seconda e raffinatissima opera di Panini, *Interno del Pantheon*, com'è nata l'opera video *Tutti gli Dèi* che affianca ed esalta la mostra "Meraviglie del Grand Tour" (da oggi al 4 maggio 2026), al **Poldi Pezzoli**, in collaborazione con il Metropolitan Museum of Art di New York.

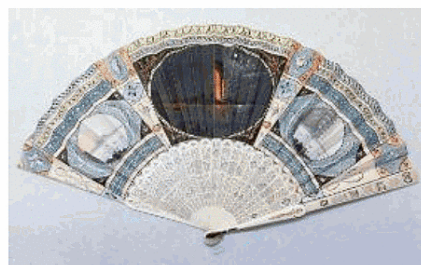
«Così abitando nelle vicinanze del Pantheon, a Roma, è venuta l'idea...ho voluto che l'opera nascesse da un gesto semplice, la luce del Pantheon che attraversa la cupola e illumina il volto di una donna addormentata per raccontare come l'arte possa ancora oggi risvegliarci, sorprenderci, farci sentire vivi». Da questo gesto silenzioso prende avvio il video di Ozpetek ispirato a *Roma Antica*, viatico necessario per il Grand Tour del museo, l'occasione per emozionarsi, ammirando alcuni pezzi della collezione. Mostra costruita, sapientemente, attorno al dipinto di Panini che è arrivato a Milano grazie ad un prestito importante («Felici di collaborare» ha detto Stephan Wolohojian, curatore capo della Pittura europea al Metropolitan) per dialogare con l'altra opera dello stesso autore, *Interno di Pantheon*, acquisita dal Poldi nel 2024, donata da Giovanna Zanusso. Un regalo importante per Milano, non esiste alcuna opera di Panini nel



A sinistra Ferzan Ozpetek, e sullo sfondo *Interno del Pantheon*; sotto l'altro dipinto di Panini, *Roma Antica* e alcune immagini del video



I ventagli, raffinati souvenir per le dame in viaggio; in alto, parure di gioielli a tema Grand Tour



le collezioni pubbliche milanesi. «La sua generosità mi ha colpito, grazie a lei sono qui e alla fine sono riuscito nell'impresa», dirà poi il regista rivolto alla mecenate Giovanna Zanusso. «Questa opera è per me l'emblema del Grand Tour, con un solo quadro si rende omaggio ad un intero museo, a tutta la memoria e la bellezza che esso custodisce». Un viaggio nell'anima. Riaffiorano ricordi, Ozpetek racconta di quando, negli anni Settanta, «ho avuto la fortuna di vivere in Italia, a Roma, dove ci capitava di girare tranquillamente, godendo di un patrimonio storico, culturale, artistico immenso come quello della Capitale». Dove ancora non c'era il problema dell'overtourism, «così come ad Istanbul, io vivevo nei pressi della Cisterna». E di Milano che pensa? «Mi piace

molto. A Roma però si vive diversamente», risponde. La direttrice del **Poldi Pezzoli**, Alessandra Quarto, si gode il momento: «L'incontro fra arte e cinema genera nuovi modi di avvicinarsi alle collezioni».

**E facciamo, questo** Grand Tour, partendo da Giovanni Paolo Panini, pittore, architetto, scenografo del Settecento, famoso vedutista. Con il suo sguardo celebra la grandezza di Roma come simbolo di arte e civiltà sen-

za tempo. La tela del MET, è stata allestita in solitaria, all'ingresso del Museo. Conviene prima guardare il video, consiglia il regista. Per poi salire al piano superiore e ammirare, facendo slalom fra le sale, due nuove acquisizioni del museo ricevute in comodato a lungo termine dalla famiglia Peloso, poste in bella mostra nella saletta che ospita *Interno di Pantheon*. Sono le inedite vedute di Gaspar Van Wittel, padre del vedutismo, *Veduta panoramica di Roma da Villa Medici* e *Veduta panoramica di Roma dalla Trinità dei Monti*.

**Esposta**, per la prima volta, una collezione di ventagli del Grand Tour, giunti al museo nel 2005 dal collezionista Carlo Borgomani, raffinati souvenir per le dame in viaggio. Una sezione è dedicata agli orologi con micromosaici sempre a tema, e ci sono due Guide da viaggio.

## LE RARITÀ



**Dal sarcophago alla scultura**  
Una sorpresa dietro l'altra

Il tour include un sarcophago romano del III secolo d.C. il gruppo scultoreo Laocoonte e i suoi figli, oggi ai Musei Vaticani: la riproduzione è della Manifattura Ginori di Doccia in porcellana dura: 1749

“**Ho avuto la fortuna di vivere a Roma negli anni '70: era un piacere girare godendo di veri tesori**”

“**Per me è l'emblema del Grand Tour: con un solo quadro si rende omaggio a un intero museo**”